



Camminiamo insieme nella carità

Il vescovo presenta la Lettera pastorale su Carità, Amore, Pace

Martedì 21 ottobre, il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, ha presentato la "Lettera pastorale per l'anno 2025/2026", condividendola con il clero delle due diocesi. La Lettera, dal titolo "Camminiamo insieme nella carità (cfr. Ef 5,2)", esorta a porre al centro della nostra vita l'Amore: «Essere cristiani, discepoli di

Carlo Lettieri*

Gesù – sottolinea il vescovo – significa fare esperienza di un amore che sentiamo sempre più grande di ogni altra esperienza umana. Un amore che "ci circonda, ci abbraccia, ci spinge, ci possiede, ci abita". Superare le paure e oltrepassare le frontiere. "L'amore ci spinge sempre a metterci in marcia, a non restare fermi sulle nostre posizioni, a non rimanere chiusi nel nostro mondo di

pensieri, abitudini, paure".

Slancio missionario e conversione pastorale. "Vorrei che tutti, me compreso, ci sentissimo sollecitati e provocati da quest'azione silenziosa e potente dello Spirito di Cristo, per superare ogni paura e reticenza ad aprirci a nuove forme di condivisione e iniziativa missionaria".

Comunione, partecipazione. "Investiamo sul-

Continua a pag. 2

A pag. 4

Medjugorje



Racconto di un pellegrinaggio a Medjugorje, arrivato così, per caso, che però si è mostrato essere un invito tutt'altro che velato della Mamma Celeste

A pag. 6

Una visita storica



Dopo 500 anni, Leone XIV e Carlo III hanno pregato insieme in una liturgia ecumenica.

A pag. 10

La "Corsa dell'Angelo"



La secolare manifestazione pasquale di Lacco Ameno entra nel patrimonio culturale immateriale campano

Primo piano

Continua da pag.1

la qualità della nostra vita comunitaria, sulla gioia del nostro annuncio del Vangelo nella semplicità del quotidiano". Questi i punti sui quali il vescovo invita a riflettere.

Il processo di rinnovamento intrapreso con il cammino sinodale non è ancora terminato. Tutto questo ha, per le diocesi di Pozzuoli e Ischia, un significato ancora più incisivo. L'esperienza dell'unione "nella persona del Vescovo", infatti, ha compiuto ormai ben quattro anni di vita. I percorsi delle due Chiese diocesane sono chiamati ad avvicinarsi e integrarsi sempre più. L'unione costituisce un legame speciale che deve essere accolto, sviluppato e approfondito con disponibile apertura all'azione dello Spirito nel tempo che viviamo, nell'attuale stagione ecclesiale.

Con grande realismo, il vescovo, "di fronte alle grandi emergenze del nostro tempo, rispetto alle re-



sponsabilità dei grandi della terra", richiama l'impegno all'unità: «Siamo chiamati ad essere una Chiesa segno di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato, secondo l'auspicio di papa Leone all'inizio del suo pontificato. Anche da noi può partire un piccolo segnale, forse un'esile goccia di pace per questo mondo in guerra». *La foto di copertina ("Vita") della Lettera pastorale è di Claudia Del Giudice, "scattata all'interno di un laboratorio di pittura per ragazzi autistici dove il tempo sembra sospeso".* *Mani che si cercano tra i colori, si sfiorano, si intrecciano. Una conduce, l'altra si lascia guidare; una insegna, l'altra impara a fidarsi. Semplici gesti da cui traspare la fatica invisibile dell'incontro, il silenzio che comunica più di mille parole, l'amore che non si dice, ma si fa.*

*Segni dei Tempi

 **BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE**
CHIESA MADRE DI FORIO



Festeggiamenti della Madonna della Libera e di San Carlo Borromeo

4-16 Novembre 2025

Carissimi,
desidero comunicare a tutti i devoti della Madonna della Libera che dal **28 Settembre 2025** il comitato festeggiamenti, autorizzato dall'ufficio Liturgico della Diocesi, comincerà a questuare sul nostro territorio in occasione dei festeggiamenti di San Carlo Borromeo e della Madonna della Libera il prossimo Novembre. Confidando nella generosità di quanti invocano Maria con questo titolo, assicuro per tutti i benefattori la mia preghiera e la mia benedizione.

Parroco e presidente del Comitato
Don Cristian Solmonese

23 Settembre 2025



 **DIOCESI DI ISCHIA** 





VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

**PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO
MONS. CARLO VILLANO.**

**DURANTE LA VEGLIA TESTIMONIANZA
DEL CAN. GIUSEPPE NICOLELLA
SULLA MISSIONE SVOLTA IN
BURKINA - FASO.**

"MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI"

PARROCCHIA DI SAN LEONARDO ABATE (PANZA)

ORE 20.00

**MARTEDÌ
28
OTTOBRE**

Al seguito di Leone

AI MOVIMENTI POPOLARI

Leone XIV: “La Chiesa è vicina alle vostre lotte”

Nel discorso finora più potente e intenso del pontificato, Leone XIV, ricevendo per la prima volta i movimenti popolari, ha assicurato il sostegno della Chiesa alle richieste dalle periferie. “Oggi l'esclusione è il nuovo volto dell'ingiustizia sociale”. La denuncia delle “ambiguità” delle case farmaceutiche e degli abusi sui migranti vulnerabili. “Terra, casa e lavoro sono diritti sacri”



“L a terra, la casa e il lavoro sono diritti sacri, vale la pena lottare per essi, e voglio che mi sentiate dire ‘Ci stol’, ‘sono con voi!’”.

M. Michela Nicolais*

Ricevendo per la prima volta in Aula Paolo VI in udienza i Movimenti Popolari, in occasione del loro quinto incontro mondiale, Leone XIV ha rilanciato le parole di Papa Francesco e, sulla scorta della *Rerum novarum* di Leone XIII, ha analizzato le “cose nuove” della nostra epoca, rileggendone le ambiguità a partire dalle lenti della periferia. Nel suo discorso, sono risuonate per la prima volta termini come il fentanil o il coltan. Ribadita la denuncia della “globalizzazione dell'impotenza”, con appelli rivolti agli Stati e alle grandi potenze ad invertire la rotta. “Le cose veramente nuove sembrano essere i veicoli autonomi, oggetti o vestiti all'ultima moda, i telefoni cellulari di fascia alta, le criptovalute e altre cose di questo genere”, l'esordio dell'ampio discorso del Papa – finora il più potente e intenso dall'inizio del pontificato, quasi l'incipit di un'enciclica – lungamente applaudito. Dalle periferie, però, le cose appaiono diverse, e richiedono soluzioni in “una società dominata da sistemi ingiusti”. E non servono microprocessori o biotecnologie, ma l'artigianato dei “poeti sociali”, “costruttori di solidarietà nella diversità”, che hanno portato di nuovo lo standard della terra, della casa e del lavoro, camminando insieme da un centro sociale – Spin Time – al Vaticano.

“La Chiesa deve essere con voi: una Chiesa povera per i poveri, una Chiesa che si protende, una Chiesa che corre dei rischi, una Chiesa coraggiosa, profetica e gioiosa!”, ha esclamato Leone XIV. È questo, per il Papa, l'antidoto ad “un'indifferenza strutturale che si va diffondendo e che non prende sul serio il dramma di popoli spogliati, derubati, saccheggiati e costretti alla povertà”. Alla “globalizzazione dell'impotenza dobbiamo iniziare ad opporre una cultura della riconciliazione e dell'impe-

gno”, l'appello ai politici, perché i poveri non sono “un danno collaterale”.

“Finché i problemi dei poveri non saranno risolti in modo radicale, rifiutando l'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e affrontando le cause strutturali della disuguaglianza – il monito di Leone – non si troverà alcuna soluzione ai problemi del mondo o, per meglio dire, a nessun problema. La disuguaglianza è la radice dei mali sociali”.

“I dinamismi del progresso vanno sempre gestiti attraverso un'etica della responsabilità, superando il rischio dell'idolatria del profitto e mettendo sempre l'uomo e il suo sviluppo integrale al centro”, la ricetta di Leone. “Poiché condividiamo tutti la stessa umanità, dobbiamo assicurarci che le ‘novità’ siano gestite in modo adeguato”, l'invito: “la questione non dovrebbe rimanere nelle mani delle élite politiche, scientifiche o accademiche, ma dovrebbe invece riguardare tutti noi”. Il modello è Leone XIII, che “per la prima volta e con assoluta chiarezza disse che le lotte quotidiane per la sopravvivenza e per la giustizia sociale erano di fondamentale importanza per la Chiesa”.

“Oggi l'esclusione è il nuovo volto dell'ingiustizia sociale”, la denuncia del Papa: “il divario tra una piccola minoranza – l'1% della popolazione – e la stragrande maggioranza si è ampliato in modo drammatico”. La nostra epoca è segnata da un paradosso: “la mancanza di terra, cibo, alloggio e lavoro dignitoso coesiste con l'accesso alle nuove tecnologie che si diffondono ovunque attraverso i mercati globalizzati. I telefoni cellulari, i social network e persino l'intelligenza artificiale sono alla portata di milioni di persone, compresi i poveri. Tuttavia, mentre sempre più persone hanno accesso a Internet, i bisogni primari rimangono insoddisfatti”. La cattiva gestione delle tecnologie, infatti ha “impatti ambivalenti su tutti i principali ambiti della vita sociale: sono positivi per alcuni Paesi e settori sociali, ma altri, invece, subiscono danni collaterali”. L'esempio

più evidente è la crisi climatica, di cui vittime sono sempre i più poveri. “Come può un giovane povero vivere con speranza e senza ansia quando i social media esaltano costantemente un consumo sfrenato e un successo economico totalmente irraggiungibile?”, si è chiesto il Papa, che ha denunciato anche la piaga rappresentata “dalla diffusione della dipendenza dal gioco d'azzardo digitale”. “Le piattaforme sono progettate per creare dipendenza compulsiva e generare abitudini che creano assuefazione”, il monito, insieme a quello sulla

“ambiguità, priva di un'etica globale” delle case farmaceutiche, che “ha portato anche alla dipendenza dagli oppioidi, che sta devastando in particolare gli Stati Uniti”, l'analisi di Leone XIV, che ha citato il fentanil, la droga della morte. “Senza il coltan della Repubblica Democratica del Congo molti dei dispositivi tecnologici che utilizziamo oggi non esisterebbero”. Il litio è un altro esempio: “la competizione tra le grandi potenze e le grandi aziende per la sua estrazione rappresenta una grave minaccia alla sovranità e alla stabilità degli Stati poveri, al punto che alcuni imprenditori e politici si vantano di promuovere colpi di Stato e altre forme di destabilizzazione politica, proprio per mettere le mani sull'oro bianco del litio”.

“Con l'abuso dei migranti vulnerabili, non assistiamo al legittimo esercizio della sovranità nazionale, ma piuttosto a gravi crimini commessi o tollerati dallo Stato”, la denuncia in materia di sicurezza: “Si stanno adottando misure sempre più disumane – persino politicamente celebrate – per trattare questi ‘indesiderabili’ come se fossero spazzatura e non esseri umani”. “Le vostre lotte sotto la bandiera della terra, della casa e del lavoro per un mondo migliore meritano incoraggiamento”, la conclusione del discorso: “La vostra è una ricerca legittima e necessaria. La Chiesa e io vogliamo esservi vicini in questo cammino”, ha assicurato Prevost.

*Sir

Alla scuola di Gesù chiamati da Maria

Dall'11 al 15 ottobre ho avuto la fortuna e la grazia di potermi recare a Medjugorje in pellegrinaggio con un gruppo di fedeli provenienti da diverse zone della Campania.

Un viaggio arrivato così, per caso, che però si è mostrato essere un invito tutt'altro che velato della Mamma Celeste a recarsi in uno di quei luoghi in cui il suo nome è invocato con grandissima fede e fervore.

Tutto in quella città trasuda ed esprime la presenza di Maria: lo si percepisce anche dalla tranquillità della stessa "aria" che si respira. È vero che come in ogni luogo di culto "che si rispetti" il commercio e i souvenir sembrano farla da padroni, ma tutto questo gravita attorno al santuario dove il nome di Maria e la presenza viva di Gesù mettono a



tacere il vociio tipico di qualsiasi mercato.

In quella piazza, tanto grande e tanto aperta, su quell'altare estremamente lungo in quell'ostensorio così grande e pesante che servono due persone per poterlo trasportare, ci si sente abbracciati da un calore che solo

il termine divino può esprimere a pieno. È vero. La sera fa freddo. È umido. Ma quel calore che si

affanni e ne escono ristorati e radiosi dell'Amore del Padre.

Un ristoro che serve, soprattutto al fisico per affrontare il monte Podbrdo e il monte Krizevac, due montagne impegnative lungo le quali poter pregare sia il Rosario, aiutati da installazioni di bronzo raffiguranti i vari Misteri, sia la Via Crucis. Due salite che culminano nel primo caso con una statua della Madonna - posta nel luogo dove per la prima volta è apparsa - che ti accoglie con una tenerezza che mai ti aspetteresti da una statua di marmo, e sulla seconda montagna da una enorme croce di pietra bianca, ai piedi della quale poter posare un proprio proposito, un proprio pensiero,



avverte stando lì, in un silenzio soprannaturale per un luogo così affollato fanno dimenticare qualsiasi tipo di difficoltà o malanno. Sì. Perché le difficoltà fisiche vengono in secondo piano quando sei vicino a Lui e sotto il manto di Maria e le fatiche spirituali sono poste nelle mani misericordiose del Padre, anche grazie alla molteplicità di sacerdoti che garantiscono e donano il proprio tempo al sacramento della Riconciliazione; e tanti sono i fedeli che, ispirati dallo Spirito, affidano a Dio i propri

una intenzione particolare, che segna la fine di un cammino e l'inizio di un altro, quello della discesa dal monte, non nel senso fisico, ma come per i discepoli di ritorno dal Monte della Trasfigurazione, pronti a portare nel mondo la bellezza di ciò che si è vissuto e sperimentato.

La sera, dopo aver partecipato alle funzioni ordinarie quali rosario, Santa Messa e Adorazione, dopo cena, camminare per le vie della città, salendo alla "Croce Blu", luogo delle apparizioni, andando alla Cappella del "Cristo

Continua a pag. 5



Continua da pag.4

Ecclesia



Peloso", una scultura iper-realistica di cui esistono solo 7 esemplari al mondo, o al "Cristo Risorto", si ha sempre la possibilità e il dono di poter pregare, meditare e instaurare un dialogo intimo con Dio e con Maria, dinamiche che le strade e i luoghi stessi aiu-

Maria, la Mamma Celeste, che per prima si è fatta discepolo del Signore e, più di ogni altra, ha da insegnarci come essere bravi ascoltatori della Sua Parola e bravi Testimoni del Suo messaggio. Il Signore chiama. Nessuno lo mette in dubbio. La stessa Maria



tano a far nascere nel cuore dei pellegrini e a viverle con grande e profondissima intensità. Spesso diciamo che dobbiamo metterci alla scuola del Maestro, di Gesù, per poter meglio vivere la vita cristiana, ed è corretto. Ma mettiamoci anche alla scuola di

è stata chiamata da Dio. Ma dopo questa esperienza mi sento di dire che anche Maria chiama, e il suo richiamo è il richiamo di una mamma, che pronuncia il tuo nome per abbracciarti, per stringerti a sé, come solo la più tenera delle madri sa fare.

**Congrega S. Maria Assunta in Cielo
Lacco Ameno**

**CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO
DELLA PROCLAMAZIONE DEL DOGMA
DELL' ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

Domenica 26 Ottobre - Sabato 1 Novembre

Nel segno di una tradizione scolastica che illumina la nostra fede, la Comunità di Lacco Ameno si raccoglie con gioia per celebrare il 75° anniversario della proclamazione del Dogma dell' Assunzione di Maria al Cielo. Da oltre tre secoli, il titolo dell' Assunta è venerato presso questa antica Congrega, centro vivo della spiritualità mariana del nostro paese e fonte inesauribile di grazia e consolazione. Sono questi giorni un tempo di giulio e di rinnovato slancio spirituale, nei quali la luce di Maria, Regina Assunta e Regina di tutti i Santi, rivivì in noi la fiamma della speranza e della fede, spesso affievolita dalle fatiche del quotidiano. Con cuore riconoscente, eleviamo la nostra preghiera a Lei, perché continui a vegliare sul nostro cammino e a guidarci verso il suo Figlio, Cristo Signore, gioia e compimento di ogni promessa.

PROGRAMMA

Domenica 26 Ottobre XXX Domenica del T.O.
Ore 10.30 S. Messa della Confraternita, al termine, Solenne Esposizione della Venerata Immagine della Vergine Assunta
Ore 18.00 Conferenza sull' "immissione della Corsa dell' Angelo di Lacco nell' elenco del patrimonio immateriale della Regione Campania"

Lunedì 27 Ottobre
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Antonio Mazzella, Direttore dell' Ufficio Confraternite della Diocesi di Ischia, Confratello di questa Congrega.
Ore 19.30 Catechesi del prof. Giuseppe Falanga dal tema "L' Assunzione della Beata Vergine Maria: tra dogma e pietà popolare".

Martedì 28 Ottobre
XIV Anniversario della morte del Parroco Don Franco Patalano
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Pasquale Trani, Cappellano di questa Congrega dal 1996 al 1999, Parroco di S. Maria Assunta in Ischia Ponte

Mercoledì 29 Ottobre
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Gino Ballarano, Confratello di questa Congrega, Parroco di S. Maria Maddalena in Casamicciola
Ore 19.30 Catechesi dal tema: "Maria Assunta, segno di sicura speranza" e presentazione della Peregrinazione giubilare della Venerata Immagine della Madonna Assunta per la Diocesi di Ischia.

Giovedì 30 Ottobre
Ore 17.00 "Sabre del Ciel Regina" Concerto del Trio Akcsios
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Paolo Buono, vicario Parrocchiale di S. Sebastiano in Barano, ultimo Sacerdote ordinato della nostra Diocesi

Venerdì 31 Ottobre
Ore 17.30 Fiaccolata da Piazza Pontile verso la Congrega, all' arrivo canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa nei primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi celebrata dal Parroco

CHI VUOLE PUÒ PORTARE LA PROPRIA OFFERTA IN CHIESA

Lacco Ameno
07 Ottobre 2025
(Festa della B. V. del Rosario)

il Parroco

Pellegrinaggio Parrocchiale

PARROCCHIA SANT' ANTONIO ABATE
PARROCCHIA DI S. DOMENICO IN SS. ANNUNZIATA
ISCHIA

29 Ottobre 2025

Ritrovo alle ore 06.00, al porto, banchina olimpica, traghetto Medmar ore 06.25.

Arrivo a Napoli porto di Massa e sistemazione in Pullman G.T.

Visita al Santuario di Montevergine (Mercogliano). Santa Messa.

Pranzo in ristorante.

Visita al Santuario di Pompei.

Ritorno traghetto delle 19.25

Quota 60,00 euro

COMPRENDE	NON COMPRENDE
Traghetto A/R	Extras
Pullman G.T.	mance e quant' altro
Pranzo in ristorante	non previsto nella quota comprende

ISCRIVERSI IN PARROCCHIA
O chiamare Beppy
3498097113 - 081989117

Madonna di Montevergine

Madonna di Pompei

Una visita storica

Il Papa e il re d'Inghilterra hanno pregato insieme dopo 500 anni

«U

Giacomo Gambassi*

t unum sint». Il richiamo del Vangelo all'unità è impresso sotto lo stemma reale della Gran Bretagna. E compare nello scranno che da poche ore è riservato al sovrano del Regno Unito nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma. Sedia che è un omaggio a re Carlo III, il primo che l'ha utilizzata. Ed è il lascito "tattile" di una visita storica: quella in cui un Papa e un monarca inglese regnante tornano a pregare insieme l'uno accanto all'altro dopo cinquecento anni. Come è accaduto giovedì 23 ottobre nella Cappella Sistina davanti agli affreschi del Giudizio universale di Michelangelo. Il successore di Pietro che guida la Chiesa cattolica; e il sovrano che è "supremo governatore" della Chiesa d'Inghilterra: quella che tutti chiamano Chiesa anglicana e che è "figlia" dello scisma di Enrico VIII con Roma. Nella visita nessuno ha pronunciato né la parola "scisma", né la parola "scomunica". Perché ogni momento, ogni gesto e ogni vocabolo è stato nel segno della riconciliazione. E della «comunione spirituale», come l'ha definita il cardinale James Harvey, arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, accogliendo Carlo III. Il solo che di fatto ha pronunciato un intervento pubblico di fronte al sovrano nelle sei ore in cui il re, con la consorte Camilla, è rimasto in territorio vaticano: prima nel Palazzo Apostolico fra le Mura leonine; poi nella chiesa che custodisce la tomba dell'Apostolo delle genti. Un progetto voluto dallo stesso Carlo che gli ha permesso di incontrare per la prima volta Leone XIV dall'inizio del pontificato. L'occasione gli è stata offerta dal Giubileo. Era accaduto anche con la regina Elisabetta per l'Anno Santo del 2000 quando era stata ricevuta in udienza da Giovanni Paolo II. Stavolta, alla dimensione politica che c'è stata tutta, si è aggiunta la visita religiosa. «Ecumenica», secondo la dizione impiegata dalla Casa reale. Con il passaggio della Porta Santa da parte della coppia reale. E con la preghiera «guidata dal Papa» e «alla presenza di Sua Maestà Carlo III e della regina Camilla», è stato specificato nel libretto. Assieme a loro l'arcivescovo anglicano di York, Stephen Cottrell, reggente ad interim della Chiesa d'Inghilterra dopo l'addio di Ju-

stin Welby, dimessosi per le accuse di aver coperto molestie nei confronti di minorenni, e che a marzo sarà sostituito da Sarah Mullally, prima donna ad essere stata nominata arcivescovo di Canterbury meno di venti giorni fa. Fra i canti eseguiti anche quelli firmati da san John Henry Newman, il grande convertito che aveva lasciato la Comunione anglicana



per abbracciare il cattolicesimo e che dal 1° novembre sarà dottore della Chiesa. Liturgia semplice, durata meno di mezz'ora, quella nell'aula dove si eleggono i Pontefici. E incentrata sulla salvaguardia del Creato. Tema caro sia a Leone XIV, sia a Carlo III e da tempo punto di riferimento nel dialogo fra le Chiese. Un'attenzione che si è concretizzata anche nell'incontro del Papa e del sovrano inglese in Sala Regia con i gruppi e le associazioni impegnati nella sostenibilità ambientale. Fra i delegati Gabriel Solnita e Nicola Cristiano, animatori del circolo Laudato si' della diocesi di Aversa in rappresentanza del Movimento internazionale ispirato all'enciclica di papa Francesco. «Sia il Papa sia il re hanno mostrato un sincero interesse e apprezzamento per chi, come noi, lavora quotidianamente per la custodia del Creato - raccontano i due giovani -. È un percorso condiviso di confronto, riflessione e responsabilità che unisce persone, comunità e istituzioni. Tutto ciò ci rafforza nella consapevolezza che la cura della casa comune non è solo una sfida ecologica, ma un cammino spirituale e umano che coinvolge le generazioni». Parlando con il Pontefice, Carlo III si è definito «entusiasta» della visita. A suggerire il clima disteso anche la lingua comune: l'inglese. La preghiera è stata preceduta dal colloquio del sovrano con Leone XIV e da quello con i vertici della segreteria di Stato: il cardinale Pietro Parolin e il segretario per i rapporti con gli Stati, l'arcivescovo Paul Richard Gallagher.

«Cordiali» i toni, riferisce la Sala Stampa vaticana, che testimoniano «i buoni rapporti bilaterali esistenti». Nell'agenda sono entrate le questioni della «tutela dell'ambiente» e della «lotta alla povertà», ma anche «l'impegno comune per promuovere la pace e la sicurezza di fronte alle sfide globali». Non è mancata una «riflessione congiunta sulla necessità di continuare a promuovere il dialogo ecumenico». Dialogo che alcune controverse scelte della Chiesa anglicana rischiano, però, di frenare: dalle ordinazioni femminili ai matrimoni omosessuali, passando per la stessa decisione di avere una primatessa donna.

La visita di Carlo III, invece, racconta la volontà di riavvicinamento della Casa reale.

Ricambiata da parte cattolica. Come testimonia la scelta di far diventare Carlo III «confratello reale» della Basilica e dell'Abbazia benedettina di San Paolo fuori le Mura. Chiesa legata alla Corona inglese che aveva anche contribuito alla manutenzione della tomba dell'Apostolo ma in cui nessun sovrano del Regno Unito aveva mai messo piede fino a ieri. La proposta del particolare «dono» al re è partita dall'abate Donato Ogliari e ha ricevuto l'approvazione di Leone XIV. Tutto ciò riflette, ha chiarito il cardinale Harvey, «il rispetto reciproco tra papa Leone e Sua Maestà come capi di Stato, nonché la profonda amicizia tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa d'Inghilterra» dopo quella «separazione» che ha portato «per molti anni a relazioni segnate da reciproca incomprensione e sospetto». In cambio, con il via libera di Carlo, il decano e i canonici del Collegio di San Giorgio di Windsor hanno offerto a Leone XIV di essere «confratello papale» nel Castello di Windsor. «E il Papa ha accettato», fa sapere la Casa reale. Intorno alla tomba di Paolo la seconda preghiera ecumenica della giornata. Fra le stesse navate in cui Paolo VI e l'arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey, si erano incontrati nel 1966 avviando il primo dialogo formale tra anglicani e cattolici romani dopo la scomunica. Ed è stato lo stesso Harvey a spiegare che i recenti passi compiuti sulla strada dell'unità, compresa la visita di oggi, sono «un segno di speranza per il futuro». Nonostante le distanze che rimangono.

*Avvenire

Ecclesia

Ottobre, mese del Rosario

I Misteri Gloriosi

Eccoci giunti al termine del nostro cammino alla riscoperta del Santo Rosario. Ma non parliamo di fine, piuttosto di inizio di un percorso sotto lo sguardo tenerissimo della Mamma celeste.

Papa Leone, nel Giubileo della Spiritualità Mariana celebrato qualche settimana fa, affermava: *«L'affetto per Maria di Nazaret ci rende con lei discepoli di Gesù, ci educa a tornare a Lui, a meditare e collegare i fatti della vita nei quali il Risorto ancora ci visita e ci chiama. Come Lei, la prima dei credenti, vogliamo essere grembo accogliente dell'Altissimo. Come Lei, la prima dei discepoli, chiediamo il dono di un cuore che ascolta e si fa frammento di cosmo ospitale»*.

In questo ultimo articolo vogliamo meditare i Misteri che ci immergono nella luce del Risorto e ci fanno già pregustare il Cielo.

Nel **Primo Mistero Glorioso** vediamo Gesù che sconfigge la morte. Nel Venerdì Santo, c'era stata nei cuori degli Apostoli una devastazione appena immaginabile: Gesù era stato tradito, consegnato ai tribunali, giudicato dall'autorità giudaica e romana come un impostore, crudelmente e vergognosamente portato al supplizio. Ora non speravano più. Ma in mezzo al gelido orrore, nella notte di una disperazione che aveva perso ogni luce, la Vita risorse e la Luce balenò così vittoriosa e luminosa quale mai l'avrebbero potuta sognare. Era il mattino della storia del mondo, il mattino di un giorno indicibilmente

Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele». Il Signore Gesù ci insegna a non chiuderci nei nostri sepolcri, ma ad avere fiducia che c'è risurrezione anche per noi, vita nuova con Lui. Nel **Secondo Mistero Glorioso**, Gesù, ascendendo al Padre, ci apre il Cielo che ci attende. Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella Gloria Eterna di Figlio di Dio ed intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, perché ci ha preparato un posto. Ci dice: *«Ecco, io sono con voi ogni*

giorno sino alla fine del mondo» (Mt

28,20). Pensare a Gesù non è affatto come ricordare un morto. Egli vive! La sua anima e il suo corpo vivono; il suo cuore batte. Egli è sempre qui vicino. Il Risorto che è asceso al Cielo ci fa entrare nell'immortalità, incontro alla beatitudine della vita eterna, incontro alla vita con Lui e in Lui.

Nel **Terzo Mistero Glorioso**, Dio non ci abbandona e ci invia il suo Spirito come compagno del cammino. Lo Spirito Santo è la vita che grida in noi, è la sete di verità e di amore che cantiamo nell'intimo. Dice

il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio: *«Lo Spirito Santo è il soffio del Cristo risorto, è l'anima della Chiesa. Lo Spirito è chiamato Consolatore, o meglio Paràclito, parola greca che è straricca di significati e di risonanze: vuol dire avvocato, assistente, difensore, intercessore, consigliere, consolatore. Lo Spirito Santo, Maestro invisibile, che abita nelle profondità del cuore, ispira e comunica nel silenzio la Verità e l'Amore»*. Lo Spirito Santo è un fuoco divorante, è un amore attivo, è il Dio vivo che non cessa di ispirare, in coloro in cui regna, pensieri, gesti, decisioni, azioni che manifestano l'amore e lo fortificano. Quando lo Spirito Santo dimora in un'anima, la mette in preghiera e la riempie di una gioia ineffabile, perché lo Spirito Santo fa straripare di gioia tutto ciò che tocca.

Nel **Quarto Mistero Glorioso**, ecco di nuovo

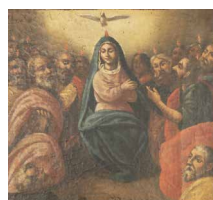
presente Maria. Lei la prima dei redenti, la Vergine credente che vive in anticipo tutto quello che vivremo anche noi. Dice Papa Leone XIV: *«Quando in questa vita "scegliamo la vita" (cfr Dt 30,19), allora in Maria, assunta in Cielo, abbiamo ragione di vedere il nostro destino. Lei ci è donata come il segno che la Risurrezione di Gesù non è stata un caso isolato, un'eccezione. Tutti, in Cristo, possiamo inghiottire la morte (cfr 1Cor 15,54). Maria è quell'intreccio di grazia e libertà che spinge ognuno di noi alla fiducia, al coraggio, al coinvolgimento nella vita di un popolo»*. Maria è tutta avvolta dalla luce di Dio, è divinizzata. È la Vergine-Madre di Dio. Maria è la donna ideale e modello da imitare.

Nel **Quinto Mistero Glorioso**, la Madonna è incoronata regina e ci aiuta a volgere il nostro pensiero al Cielo, al Paradiso. Il Paradiso non è un museo, dove ci sono cose belle che tutti ammirano. No! È sorgente di vita, un continuo fluire di vita, un getto continuo. Di là la morte non ci sarà più: ci sarà solo vita, vita continua. Di là la vita e l'amore saranno dilata-

ti all'infinito. Il Paradiso è una città, cioè una comunità di amore. L'amore di Dio si riversa nei nostri cuori e ci rende trasparenti gli uni agli altri; tutta la nostra persona diventerà dono, dimenticanza di sé in Dio. In Cielo abbiamo una Mamma che ci

segue con il suo sguardo, che ci ama con tutto il cuore. E questa Mamma è la stessa Madre di Dio. Guardando a Lei e continuando a pregare e meditare i Misteri del Santo Rosario vogliamo camminare nella via della Luce che il Signore Gesù ci ha tracciato. Dice ancora il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio: *«Maria è la Mamma a cui possiamo rivolgerci nei momenti tenebroso, difficili... Cercate di vivere con tanta gioia e dite frequentemente alla Madre di Gesù: "Ave Mamma". Vi sorride e vi carezza. Lei*

che ci ha voluto tanto bene, ha pianto tanto per noi, ma adesso è il capolavoro di Dio, il Paradiso di Dio». Questa Mamma ci vuole condurre a Gesù: *«Ad Jesum per Mariam!»*.



è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza.



8xmille



LA TUA FIRMA PER L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA,
NON È MAI SOLO UNA FIRMA.
È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

La storia del vino: Noè, Bacco, il monachesimo

Il Castello Trauttmansdorff a Merano, noto soprattutto per avere ospitato la Principessa Sissi, ha uno splendido parco dove è allestito uno dei giardini botanici più grandi d'Europa. Passeggiando tra piante esotiche, laghetti di ninfee, arbusti profumati, paesaggi forestali e persino una piantagione di thè, i visitatori possono godere della bellezza e della varietà delle ricostruzioni di ambienti naturali del nostro continente e di terre lontane. Un settore è dedicato anche ai vigneti, con le varietà Gewürztraminer, Schiava e Lagrein, tipiche dell'Alto Adige, e altri vitigni autoctoni molto antichi. Tra le viti si erge un monumento che porta un nome solenne che evoca sacralità: Il Tabernacolo. Conserva, ben protetto, un vinacciolo di 7.000 anni fa, dono del museo nazionale di Tbilisi, in Georgia.

Secondo gli archeologi, i botanici e i genetisti che hanno analizzato alcuni vinaccioli fossili, le origini della viticoltura e della vinificazione risalgono proprio all'area che corrisponde oggi alla Georgia e all'Armenia. È curioso che la scoperta coincida con quanto racconta la Bibbia, che attribuisce a Noè l'invenzione del vino: il Patriarca, secondo il racconto del Libro della Genesi, si è fermato con la sua Arca sul Monte Ararat, situato proprio in quei territori. Da quell'area geografica la vite e il vino si sono



diffusi in tutto il Medio Oriente, l'Egitto, la Grecia e il resto del Mediterraneo. In Egitto, nella tomba del re Tutankhamon (1339 a.C.) sono state trovate delle anfore di vino, con riportata la zona di provenienza, l'annata e il produttore: già a quei tempi esisteva un disciplinare!

Per i Greci, il vino è addirittura una divinità: Dioniso, Dio della convivialità, quello che i Romani chiamano Bacco. Raffigurato sempre con il capo cinto di pampini, una coppa in mano, dedito a banchetti e festeggiamenti, gli si tributa omaggio negli sfrenati riti dionisiaci.

La nostra penisola anticamente veniva chiamata Enotria, dalla parola greca *oinotron* che si-



gnifica *palo da vigna*: l'Italia si dimostra infatti particolarmente adatta alla coltivazione della vite e alla vinificazione. I Sabini, gli Etruschi e poi i Romani sono abili produttori; l'espansione del potere di Roma significa anche espansione della vigna, là dove il clima lo permette. La crisi dell'Impero Romano, purtroppo, avrà tristi conseguenze anche nella produzione agricola; la vinificazione e il commercio del vino si trovano in grave difficoltà. Le invasioni barbariche infliggono un duro colpo anche al vino: le orde di popoli del Nord, bevitori di birra, distruggono le vigne. Il vino rischia di scomparire, ma in quel periodo comincia a diffondersi una religione il cui rito centrale consiste in una celebrazione sacramentale per la quale è necessario avere pane e vino.

Spetta ai monaci benedettini il merito di avere salvato la produzione del vino: la Regola prevede che i monaci devono essere autosufficienti, devono procurarsi da sé tutto il necessario per la vita della loro comunità. Questa indicazione spiega perché i monaci ricominciano subito a piantare le vigne, distrutte dai barbari, e a produrre vino. E ne devono an-

che produrre una grande quantità, perché fino al XII secolo la Comunione si faceva sempre sotto le due specie. La quantità peraltro non è mai a scapito della qualità: bisogna essere perfetti, come il Padre Nostro che è nei Cieli, e dunque anche nella vinificazione bisogna raggiungere l'eccellenza. Tutto ciò che riguarda la liturgia e i sacramenti deve essere di grande pregio perché destinato all'uso più nobile.

Il Sacramento istituito durante l'Ultima Cena porterà il pane e il vino a una diffusione e un destino universali. Dovunque arriverà il cristianesimo, arriverà la vite e verrà prodotto il vino. Tanti esperimenti felici dei monaci cistercensi hanno portato all'eccellenza dei vini di Borgogna; ai monaci di Grottaferrata dobbiamo il Frascati, ai Cistercensi il Gattinara. I Gesuiti, proprietari di terreni lungo il Vesuvio, sono stati a lungo i produttori esclusivi del Lacryma Christi. Aveva proprio ragione lo scrittore inglese Hilaire Belloc: *«Laddove splende il sole cattolico, c'è sempre allegria e buon vino rosso»*.

**Pane&Focolare*

Angelino
TOUR OPERATOR

SAN GIOVANNI ROTONDO, VIESTE, MONTE SANT'ANGELO & MANFREDONIA

19-20-21 NOVEMBRE

IN COLLABORAZIONE CON:
PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE SANTUARIO
DIOCESANO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA IN FORIO
CON ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2025
Navetta dai punti di carico indicati. Partenza con traghetto MEDMAR delle ore 08:10 da Ischia per Pozzuoli. Arrivo a Pozzuoli e sistemazione in bus Gran Turismo. Colazione gentilmente offerta dalla Angelino Tour. Proseguimento in bus per Foggia. Visita libera della città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Proseguimento in bus per San Giovanni Rotondo. Possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 18:00. Cena. Possibilità di partecipare al Santo Rosario Seralte ore 20:45. Pernottamento.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Ore 08:00 sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Vieste. Tempo libero per visitare la città. Ore 12:00 trasferimento per Monte Sant'Angelo. Ore 13:30 pizza e bibita presso ristorante "Il Boccone", dell'amico isolano Michele Chianese. Al termine possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 16:00 presso Basilica San Michele Arcangelo. Tempo libero. Rientro. Cena. Possibilità di partecipare all'Adorazione Eucaristica ore 20:45. Pernottamento.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Manfredonia. Tempo libero per visitare la città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Sistemazione in autobus e partenza alla volta di Pozzuoli. Traghetto per Ischia. Arrivo sull'Isola e navetta per le varie fermate indicate

Francesco Angelino +39 3467280941

QUOTA PER PERSONA

€340

3 GIORNI / 2 NOTTI

La quota comprende:

- Soggiorno presso Hotel Gran Paradiso 4 Stelle di San Giovanni Rotondo.
- Trattamento di mezza pensione (colazione rinforzata e cena) con acqua e vino inclusi
- Pranzo presso ristorante a Foggia
- Pranzo presso pizzeria "Il Boccone" a Monte Sant'Angelo
- Pranzo presso ristorante a Manfredonia
- Tassa di soggiorno
- Traghetto andata e ritorno
- Navetta andata e ritorno
- Colazione il giorno di partenza

Nota bene:
Eventuali esigenze personali, intolleranze alimentari vanno segnalate all'atto della prenotazione. L'ordine delle prenotazioni attribuisce l'assegnazione dei posti in autobus.

La quota è stata calcolata su una base minima di 25 partecipanti

La secolare “Corsa dell’Angelo” a Lacco Ameno entra nel patrimonio culturale immateriale campano

Domenica 26 ottobre alle ore 18 nella Chiesa S. Maria Assunta in Cielo a Piazza Rosario la presentazione ufficiale dell'iscrizione della “Corsa dell’Angelo a Lacco Ameno” nell’Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale della Regione Campania, il riconoscimento di una tradizione storica che si tramanda da secoli, frutto del lavoro della Congrega e di intere generazioni che l’hanno mantenuta viva.

La Sacra Rappresentazione della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, meglio conosciuta come “Corsa dell’Angelo”, è promossa e realizzata dalla Congrega di S. Maria Assunta in Cielo e ha luogo la mattina del giorno di Pasqua in Piazza Santa Restituta. Una tradizione antichissima, risalente al XVII secolo, che si tramanda di generazione in generazione, rafforzando il senso di comunità, devozione e fede collettiva attraverso l’Annuncio, ricco di speranza, della vittoria della vita sulla morte.



Alla conferenza di presentazione interverranno la vicesindaca di Lacco Ameno Carla Tufano; il prof. Giuseppe Silvestri, autore di importanti pubblicazioni dedicate alla storia e alle tradizioni di Lacco Ameno (tra queste “La tonnara di Lacco Ameno e altri mestieri di pesca nell’isola d’Ischia”, “Ischia Base navale inglese 1943 – 1946); il priore della Congrega Prospero Caputo e i confratelli Vincenzo Morgera e Francesco Di Meglio, da tempo in prima linea per ottenere il prestigioso riconoscimento.

«È arrivato lo scorso settembre dopo un lungo lavoro di preparazione e documentazione», spiega Di Meglio. «Per i 179 iscritti alla Congrega non è solo un onore che ci rende molto felici, ma un impegno a preservare e valorizzare la nostra eredità culturale con determinazione ed entusiasmo. Ringrazio

tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato, in particolare il prof. Ugo Vuoso per l'appassionato contributo alla candidatura».

L’Inventario del Patrimonio Culturale Imma-



teriale Campano, istituito nel 2017, cataloga il patrimonio culturale immateriale e le pratiche tradizionali connesse alle tradizioni, alle conoscenze, alle pratiche, ai saper fare delle comunità campane, così come definite dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. L’iscrizione nell’ Inventario è pertanto un’azione di salvaguardia e valorizzazione, uno strumento per preservare la vitalità del patrimonio culturale immateriale e sostenere quei soggetti, pubblici o privati, che partecipano attivamente alla sua valorizzazione e gestione.

«La “Corsa dell’Angelo” - ricorda la vicesindaca Carla Tufano - non è solo un evento religioso, ma un profondo momento di condivisione di un’eredità viva dell’intera comunità e del territorio di Lacco Ameno. Questo successo non sarebbe stato possibile senza l’impegno della Congrega della Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo, di tutti i volontari, le famiglie e i cittadini che, anno dopo anno, mantengono viva questa tradizione. L’iscrizione al Patrimonio Culturale Immateriale rappresenta un significativo punto di partenza per salvaguardare la nostra storia,

la nostra identità, e rafforzare ulteriormente la promozione, anche turistica, di questa manifestazione come dell’intera offerta culturale. Nuove sfide ci attendono, siamo pronti e disponibili ad

affrontarle con tante nuove idee e iniziative». Durante l’incontro di domenica saranno presentati al pubblico un podcast RMS dedicato alla Corsa dell’Angelo (prodotto da Studio A), un videoclip realizzato in occasione dell’ultima edizione della celebrazione e un depliant bilingue che sarà distribuito ai presenti e presentato negli appuntamenti fieristici più importanti del settore turistico-culturale.



NAIC839007 - A322E13 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0011090 - 09/10/2025 - IV.8 - E



INCONTRI PER GENITORI

NONNI, EDUCATORI ED ALTRI INTERESSATI

La scuola ha attivato uno Spazio di Consulenza Psicologica dedicato alle famiglie.

Nell'ambito di questo progetto il Servizio propone un ciclo di incontri per genitori, educatori e altre persone interessate ad approfondire tematiche educative.

In collaborazione con la Dott.ssa Anna Mazzella verranno approfonditi alcuni aspetti legati all'educazione dei bambini e ragazzi.

Gli incontri sono incentrati sull'ascolto reciproco e il dialogo aperto e sono gratuiti e aperti a tutti.

L'iniziativa è realizzata con l'apporto di Fondi Regionali.

L'AUTOSTIMA NELLE RELAZIONI:
amicizia e conflittualità ai tempi dei social

SOPRAVVIVERE AI CAPRICCI DEI FIGLI:
l'importanza delle regole

CHE ANSIA!
strategie di gestione educativa

LASCIAMI FARE...
l'autonomia del bambino

CALENDARIO

1° INCONTRO ore 15.00

22/10 FIAIANO

29/10 PIEDIMONTE

05/11 TESTACCIO

12/11 FONTANA

19/11 BARANO

ISCHIA LIFE ELBA

SPER LA VITA

ITALIA

2025

CITTÀ DI FORIO
P.za C. COLOMBO
Dal 3 al 23 Nov 2025

PRENOTA SUBITO

ECOCARDIOGRAMMA
COLOR DOPPLER

Assoc. SPER

A PARTIRE DAL 23 OTTOBRE

CORSO DI CHITARRA
PER ADULTI E BAMBINI DA 6 ANNI
tutti i giovedì dalle 17.30 alle 18.30
è possibile iscriversi dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.30

Cittadella della Carità
"don Pasquale Sferatore"

ASSOCIAZIONE BANDA MUSICALE
CITTÀ DI ISCHIA APS

SCUOLA DI MUSICA
"M. FRANCO PILATO"

OPEN DAY

CORSI DI MUSICA 2025-2026

FLAUTO - CLARINETTO - SAX - TROMBA
CORNO - TROMBONE - TUBA - PERCUSSIONI

Venerdì 24 Ottobre
Ore 16:30
Via Morgioni, 92 Ischia
(Vicino gli Uffici di Ischia Ambiente)

CONTATTI
ANTONIO PILATO: 340 547 4615

**Preferisco
il paradiso**

Festa per bambini
giochi e merenda travestiti da
santi o angioletti.

31 ottobre 2025
start. ore 16.00
salone parrocchiale "Antonia Spedicati"
Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa.
Fiaiano

Rinnovarsi alle acque del Vangelo

Papa Leone XIV ha definito Gesù Risorto “fonte viva della speranza umana”: «...La nostra vita è scandita da innumerevoli accadimenti, colmi di sfumature e di vissuti differenti. A volte ci sentiamo gioiosi, altre volte tristi, altre ancora appagati, oppure stressati, gratificati o demotivati. ... Insomma, ci troviamo a sperimentare una situazione paradossale: vorremmo essere felici, eppure è molto difficile riuscire a esserlo in modo continuativo e senza ombre. Facciamo i conti con il nostro limite e, allo stesso tempo, con l'insopprimibile spinta a tentare di superarlo. Sentiamo nel profondo che ci manca sempre qualcosa. In verità, non siamo stati creati per la *mancanza*, ma per la *pienezza*, per gioire della vita e della vita in abbondanza, secondo l'espressione di Gesù nel Vangelo di Giovanni (cfr 10,10). Questo desiderio abissale del nostro cuore può trovare la sua risposta ultima non nei ruoli, non nel potere, non nell'avere, ma nella certezza che c'è qualcuno che si fa garante di questo slancio costitutivo della nostra umanità; nella consapevolezza che questa attesa non sarà delusa o vanificata. Tale certezza coincide con la speranza. ... Sorelle e fratelli, Gesù Risorto è la garanzia di questo approdo! È Lui la fonte che soddisfa la nostra arsura, l'infinita sete di pienezza che lo Spirito Santo infonde nel nostro cuore. La Risurrezione di Cristo, infatti, non è un semplice accadimento della storia umana,

ma l'evento che l'ha trasformata dall'interno. Pensiamo a una fonte d'acqua. Quali sono le sue caratteristiche? Disseta e rinfresca le creature, irrorla la terra, le piante, rende fertile e vivo ciò che altrimenti resterebbe arido. Dà ristoro al viandante stanco offrendogli la gioia di un'oasi di freschezza. Una fonte appare come un dono gratuito per la natura, per le creature, per gli esseri umani. Senza acqua non si può vivere. Il Risorto è la fonte viva che non inaridisce e non subisce alterazioni. Resta sempre pura e pronta per chiunque abbia sete».

Come la samaritana il Serafico Padre d'Assisi desiderava dissetarsi alla fonte di acqua viva che disseta per l'eternità. “Simile a un fiume del Paradiso, il nuovo evangelista di questo ultimo tempo, ha diffuso con amorosa cura le acque del Vangelo per il mondo intero, e con le opere ha additato la via e la vera dottrina del Figlio di Dio. Così in lui e per suo merito, il mondo ritrovò una nuova giovinezza e una insperata esultanza, e il virgulto dell'antica religione ha subito rinnovato rami, che erano ormai vecchi e decrepiti.

Gli eletti furono riempiti di uno spirito nuovo e dell'abbondanza della grazia, quando questo santo servo di Cristo, come astro celeste, ha irradiato la luce della sua originale forma di vita e dei suoi prodigi. Tramite Francesco si sono rinnovati gli antichi miracoli, quando nel deserto di questo mondo è stata piantata una vite feconda, che produce, mediante un modo di vita nuovo, ma fedele agli antichi, fiori profumati di sante virtù e stende ovunque i tralci della santa religione. La fragilità della condizione umana, che aveva in comune con noi, non lo trattenne nell'osservanza dei precetti comuni; ma, trascinato da un amore intenso, volle camminare la via della per-

fezione e raggiunse la vetta della più sublime santità e contemplò il termine di tutta la perfezione (*Sal* 118,96). Perciò ogni persona, di qualsiasi condizione, sesso ed età, può trovare in lui limpide direttive di sana dottrina e splendidi esempi di opere virtuose. Chi vuole, dunque, metter mano a cose grandi e conquistare i doni più alti della via della perfezione, guardi nello specchio della sua vita e imparerà ogni perfezione. Chi invece preferisse un cammino meno arduo e esercizi più modesti, temendo di non farcela a scalare la cima del monte, guardi ancora a lui: vi troverà gli insegnamenti adatti anche a questo grado di vita spirituale. Chi infine va alla ricerca di rivelazioni prodigiose e di miracoli, badi alla santità di Francesco e sarà accontentato” (FF 475).

Papa Leone conclude: «Carissimi, dalla Risurrezione di Cristo sgorga la speranza che ci fa pregustare, nonostante la fatica del vivere, una quiete profonda e gioiosa: quella pace che Lui solo ci potrà donare alla fine, senza fine».



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



**TANTI
AUGURI A...**

Don Francesco MATTERA,
nato il 26 ottobre 1949

Don Giuseppe DI SALVATORE
nato il 26 ottobre 1949

Don Carlo BUSIELLO,
ordinato il 26 ottobre 2002

Commento al Vangelo

26 OTTOBRE 2025

Lc 18,9-14

Crateri che si possono riempire

S

Don Cristian
Solmonese

e domenica scorsa il Vangelo ci ha ricordato “perché preghiamo”, oggi la bellissima parabola del fariseo e del pubblicano ci ricorda il “come preghiamo”. Il lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme è un’opportunità che ogni cristiano ha per diventare o riconoscersi **discepolo** e imparare, soprattutto, **l’arte della preghiera**. Il Vangelo di Luca ha molto a cuore questo tema: domenica scorsa ci ha ricordato che pregare non è opprimere Dio con le parole allo scopo di “tirarlo dalla propria parte”, ma è la possibilità di **non cedere alla mediocrità**, allo scoraggiamento, come ha fatto la vedova davanti al giudice iniquo. In questa domenica, Luca ci dice “**come pregare**” e lo fa ricordando una delle parabole più conosciute di Gesù: il pubblicano e il fariseo al tempio.

Gesù inizia la sua parabola dicendo che **due uomini** salgono al tempio a pregare. Sono due uomini. Nessuna distinzione, nessuna appartenenza culturale: sono solo due uomini che desiderano pregare e lo fanno salendo al tempio di Gerusalemme. Vogliono pregare per motivi molto diversi e con risultati contrastanti. Gesù parte dal desiderio che tutti accomuna: uomini che desiderano incontrare Dio.

Il **fariseo** si mette al cospetto di Dio, davanti, diritto in piedi, e guardate che le cose che dice sono autentiche. Davvero egli cerca di osservare scrupolosamente tutte le prescrizioni, tutte le leggi, le *mitzvot*, i famosi 613 precetti. Pensate che si era tenuti al digiuno solo due volte all’anno, lui invece digiuna tutte le settimane. Si era tenuti a pagare la decima sui prodotti principali della natura (che servivano poi di fatto a mantenere in ordine il tempio e a pagarne le spese), e lui invece paga addirittura la decima parte delle tisane (la menta e il cumino). Insomma, è obiettivamente una bella persona. Uno se lo terrebbe uno così in parrocchia: è uno che si sforza, che prega tutti i giorni, che va a messa tutti i giorni, che si confessa regolarmente, ecc. Quindi? Che male c’è? Qual è il problema? Se leggete bene il testo, vedete che questo fariseo **solo all’inizio si rivolge a Dio**,

e poi Dio diventa “io”: **io pago, io faccio, io digiuno**. In realtà, Dio diventa uno spettatore che osserva quest’uomo su di un piedistallo. Così facendo, il fariseo commette il suo primo gigantesco errore: quello di mettere il proprio **ego spirituale al centro**, quello di lucidare la propria anima come l’argenteria nella credenza. È la tentazione di chi segue Gesù: sentire di fare tutto bene.

Finita questa sua filippica, commette un secondo e grave errore: si confronta con l’uomo in fondo che ha visto con la coda dell’occhio (quindi non è poi così tanto concentrato sulla sua preghiera). Vede un **pubblicano**, un pubblico peccatore, e dice: “**Mio Dio**, Ti ringrazio per non essere come lui”. Qui crolla tutto. È bello fare il forte con chi è debole, è bello dire “beato chi ha un occhio solo in una valle di ciechi”. Così tiriamo a campare, e nella vita disprezziamo sempre qualcuno per sopravvivere alla nostra mediocrità. Vedere che gli altri sono brutti e cattivi e io faccio tutto bene, mi dispiace, ma non ci fa dei buoni e bravi cristiani. Chi fa seriamente un cammino spirituale si accorgerà che **l’unico con cui dobbiamo confrontarci è Dio** e il progetto che ha su di noi.

Che sciocco questo fariseo! Lui con il pubblicano non c’entra nulla; sono due **pezzi unici**, due originali, sono due Van Gogh, non sono delle fotocopie di fotocopie. Anche per noi è così: molto spesso passiamo la vita a confrontarci con gli altri, a stare in competizione, e allora diventiamo tristi perché vediamo che gli altri hanno più successo di noi. Allora cosa facciamo? Ci confrontiamo con i peggiori, così almeno ne veniamo fuori. Guardate, è proprio uno **sbaglio metodologico di base**: il fariseo ha messo sé stesso al centro e non Dio; non solo, ma confronta il sé con il sé di un altro, cosa che non bisogna mai fare! Gesù conclude questa parabola dicendo che il secondo ne uscì **cambiato** e il primo invece no. Perché? Gesù constata una cosa molto semplice: il fariseo è talmente pieno di sé, è talmente attento a fare l’elenco di tutte le cose che fa, è talmente concentrato su quello che fa, da **non avere più spazio per Dio**, ovvero Dio non riesce a farsi breccia dentro di lui perché lui non ha più neanche

un millimetro di spazio per lasciarlo fare.

Ben diversa è la situazione, invece, del **pubblicano** in fondo alla chiesa, in fondo al tempio, che non ha neanche il coraggio di alzare lo sguardo, che non ha nessun merito da portare davanti a Dio, ma dice soltanto con assoluta verità: “**Abbi pietà di me che sono un peccatore**”. Sì, lui di **vuoto** ne ha a sufficienza. Sperimenta l’abisso, che non è quell’abisso terrificante del ricco epulone, non è un abisso di dimenticanza, di assenza, ma è una mancanza di ricerca: ha ammesso a sé stesso di avere un **grande cratere nel cuore**. Così lui potrà uscire dal tempio cambiato, perché Dio vede quel cratere e, Gesù dice: “Allora Dio potrà farci qualcosa!”.

Così è la nostra vita interiore. Cari amici, se abbiamo ancora il coraggio di riconoscere che c’è dello spazio dentro di noi, se non siamo lì a lucidare il nostro ego spirituale, se abbiamo la voglia, il desiderio, anche nella preghiera, di riconoscere il **nostro limite**, che siamo peccatori e non che *facciamo* i peccatori, che c’è ancora molto cammino da fare (ma non in un senso depressivo che a volte ci caratterizza), allora sì, c’è ancora speranza, c’è ancora un percorso da fare, c’è ancora la possibilità di andare verso una pienezza. Speriamo di essere **come il pubblicano** piuttosto che passare il tempo a notare quanto siamo bravi e quanto siamo diversi dagli altri. Speriamo di avere del pubblicano l’onestà e la voglia di essere riempiti! **Buona domenica!**

DIOCESI
di ISCHIA



*camminate
secondo lo Spirito*



PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE

ALLA CRESIMA

2025-2026

> ISCRIZIONI

SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2008) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO.

È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 28 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2025 DALLE 20:00 ALLE 21:30,

OGNI MARTEDÌ ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO,

OGNI GIOVEDÌ AL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA).

> APPUNTAMENTI

IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI.

OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).

GLI INCONTRI SARANNO A VILLA JOSEPH - CORSO VITTORIO EMANUELE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio VEN. 14 E DOM. 16 NOVEMBRE 2025

2° STEP I sogni son desideri VEN. 12 E DOM. 14 DICEMBRE 2025

3° STEP Comunque vada con Te VEN. 23 E DOM. 25 GENNAIO 2026

4° STEP Esseri umani VEN. 20 E DOM. 22 FEBBRAIO 2026

5° STEP Fuoco nel Fuoco VEN. 20 E DOM. 22 MARZO 2026

scan me



▶ CONTATTI

FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici